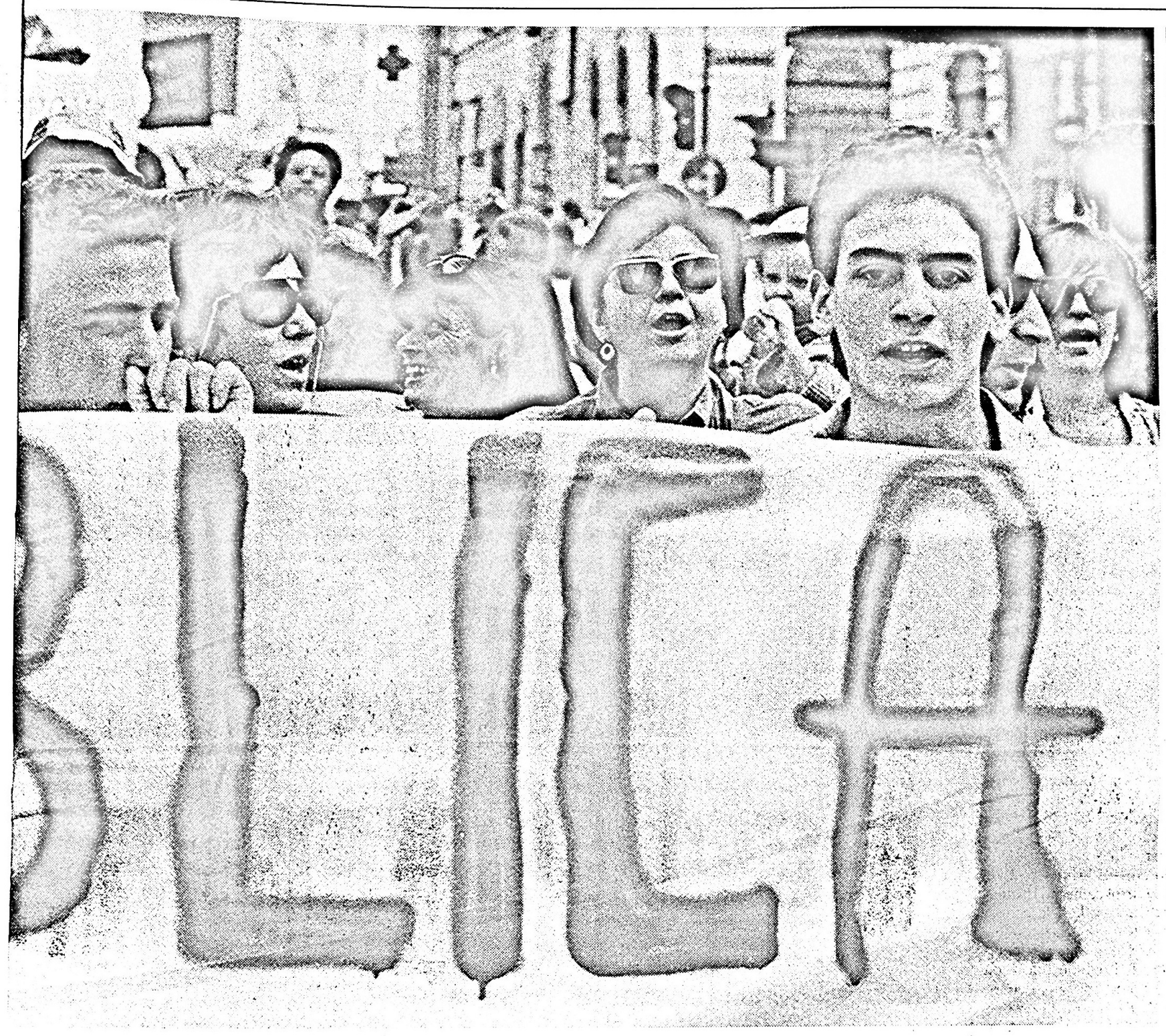
100mila e lode



la scuola comincia

Genitori, insegnanti, studenti. Cgil, Cobas, Rifondazione. Molti pidiessini, ma non il Pds

srotolare i lunghi striscioni. E la confusione diventa festa: in mezzo al popolo della scuola, contiguo per luoghi e professioni ma mai davvero unito, un lungo biscione verde sorretto da tante mani di insegnanti Cobas corre impazzito rompendo le fila, scompaginando gli schieramenti. «Per un nuovo miracolo italiano – cantano, ritmando, i Cobas napoletani – Berlusconi con la zappa in mano». E il Collettivo «Rive gauche» di Benevento ripete che l'Italia sarà la nuova Francia. Quel che è successo ieri a Roma sta tutto nelle parole dello striscione del Cidi: «Diversi ma uguali».

E' un bellissimo inizio ma non basta, si sente ripetere. La scuola pubblica non si tocca, nessun finanziamento a quella privata, anche perché «la scuola pubblica è già privata di tutto», come si legge sullo striscione violetto sorretto da un distinto gruppo di professoresse. E' questo il punto: si difende una libertà, un diritto, ma la scuola si deve cambiare. Lo ripete forte e chiaro la Cgil scuola, che c'è tutta: anche la Sardegna, anche il Friuli, anche Brescia, che ricorda le vittime di piazza della Loggia. Lo dicono da tempo i Cobas, che ieri mattina, in tantissimi, avevano al collo una lavagna di cartone a quadretti con su scritto «Giù le mani dalla scuola».

Un ragazzo in pattini a rotelle porta un cartello: «Corriamo verso la Terza Repubblica». E corre, trafelato, in piazza Navona, dove i brevi interventi conclusivi sono già iniziati, e il lungo corteo è ancora in corso Vittorio.

Parla Antonio Minaldi, insegnante Cobas a Palermo: «*Ce n'est qu'un début*, diceva il più forte movimento di opposizione alla scuola classista, e *ce n'est qu'un début* hanno ripetuto poche settimane fa studenti e insegnanti in Francia: e hanno vinto. Il nemico non è poi forte come sembra, e noi – oggi lo abbiamo dimostrato – non siamo deboli». Dopo di lui, Cesare Riva, insegnante Cgil di Milano che, ancor prima di nominare la scuola, invia un «saluto a Mandela, primo presidente di un Sudafrica democratico». Poi prosegue: «La manifestazione deve essere l'inizio di un lavoro per costruire in ogni scuola, nel paese un rinnovato impegno per qualificare e rilanciare la scuola pubblica».

E la professoressa Adriana Tocco del Cidi di Napoli prosegue: «Siamo venuti certo per difendere il risultato di battaglie democratiche, ma soprattutto per rilanciare una sfida culturale assai più alta». Parla Stefano Micheletti, precario a Venezia che molti ricordano per la contestazione a Scalfaro dello scorso ottobre. Parlano Cristina e Stefano, lei studentessa a Napoli, lui a Crotone. Parla Luciana Zou, del Coordinamento degli insegnanti promotori della manifestazione, e Mimmo Medea, del Coordinamento dei genitori democratici.

«Forse oggi – conclude Giancarlo Aresta, coordinatore della Convenzione dell'Alternativa – abbiamo sfondato un muro. Il muro della solitudine in cui si erano sempre trovati i movimenti della scuola. Il muro del silenzio politico e culturale della sinistra che ha accompagnato una lunga fase di malgoverno e di emarginazione delle strutture formative nelle politiche e nella coscienza del paese».

Un fantasma si aggira: quello del Pds, che non ha aderito alla manifestazione e che pure nel corteo c'era. C'erano intere federazioni, c'erano i compagni di tante lotte «oscurati» dalla cecità di incredibili decisioni di vertice. Rifondazione Comunista c'era e si vedeva, per le bandiere, per le parole d'ordine e per quel richiamo alla libertà per Silvia Baraldini.

foto Enrico Natoli

TELEGIORNALI

Pinocchio Fede dice bugie

N. R.

La domanda l'abbiamo già posta altre volte, ma evidentemente è bene ripeterla: se un telespettatore vuole contemporaneamente avere notizia di un fatto e evitare di essere preso in giro, a quale telegiornale si deve rivolgere? Oppure: esiste l'informazione «oggettiva»? Nel primo caso la risposta varia, mentre nel secondo è secca: no. Prendiamo la manifestazione, la prima grande manifestazione sulla scuola del 1994, la prima grande manifestazione contro i progetti berlusconiani, quella che si è tenuta ieri a Roma per protestare contro la privatizzazione della scuola italiana. Il Tg5 e il Tg2 di metà mattina, i primi a darne conto, e *più tardi il Tg1, hanno offerto la stessa versione dei fatti*. Hanno mostrato le immagini, hanno dato una cifra approssimativa dei partecipanti (per il Tg5 erano centomila), hanno spiegato le ragioni della protesta. «Centomila persone, genitori e figli insieme, hanno sfilato per le vie di Roma in difesa della scuola pubblica», diceva il tg di Mentana. «Si apre la vertenza scuola» titolava, seppure in sesta posizione e espungendo la notizia dal sommario, il Tg2. Sullo stesso tono il Tg1 che, in più, ha trasmesso alcune interviste volanti alle persone del corteo. Più tardi ecco il Tg-Forza Italia, che in ottava posizione, dopo lo sport e le percentuali di traumi cranici negli incidenti stradali, parla della manifestazione attraverso una foto-notizia breve e partigiana («Diecimila persone hanno manifestato...»), quattro o cinque secondi che corrispondono nei giornali al colonnino delle brevi, quasi neanche il tempo di capire di cosa si sta parlando. Il tg di Pinocchio-Fede non si smentisce. E, del resto, da uno che viene definito dalla moglie di Mike Bongiorno «persona veramente deliziosa che adora il suo presidente», cosa ci si può aspettare di diverso?